Anno XXXIX — Sabbato-Domenica 5-6 Giugno 1886 — N. 130

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La Festa Nazionale

La festa dello Statuto, che domani si celebra da tutti gl'italiani, è la più splendida fra le nostre feste patriottiche: in essa noi commemoriamo il trionfo di tutti i più nobili sforzi, di tutti i più generosi ardimenti, di tutte le più eroiche battaglie da cui sorse l'unità d'Italia: e fu assicurato l'avvenire della patria.

Lo Statuto fu la prima legge, inspirata a vera libertà, che gl' italiani concordi facessero a se stessi: forse la prima legge, che scegliessero, approvassero come uomini liberi e non fosse loro imposta da oltracotanti dominatori.

In giorni, come questi, nessun cittadino, pur aprendo l' animo alla letizia, non può far a meno di ripensare la lunga serie di dolori, di patimenti ineffabili, di tentativi penosi con cui fu conquistata l'indipendenza della nostra patria: quanta concordia di volontà fu richiesta: quanta abnegazione di opinioni, di preferenze individuali per giungere allo scopo sublime.

E come se non bastassero le virtù insigni, il volere indomito, gli entusiasmi di patriotti a' quali nessun sacrifizio parve mai adeguato per vedere attuati i loro fervidi ideali, furon necessarii avvenimenti diplomatici quasi provvidenziali perchè fosse compiuto il sogno, che avea tormentato tante generazioni.

Coloro, i quali non esiterebbero a voler manomettere un edificio sì penosamente inalzato mostrano di avere un ben piccolo amore della patria e di essere accecati dalle passioni più faziose.

I nemici della patria insinuerebbero spesso di rimaneggiare lo Statuto, perchè sanno che, tolto quel caposaldo, quel punto di sovrana e immancabile concordia, ne risulterebbero la confusione, l'incertezza, quella condizione precaria di cose, tanto favorevole agli armeggioni e ai mestatori.

Toccare lo Statuto sarebbe rompere una tradizione delle più belle e delle più gloriose, poichè in quella legge suprema è simboleggiata l' unità della patria: e ne è come un forte vincolo morale che non si può spezzare, senza pericolo.

L'Italia fu fatta con la perfetta leale osservazione dello Statuto; non per le utopie, le mutabili declamazioni di irrequieti novatori.

Celebrando la festa dello Statuto, noi celebriamo trentotto anni di Storia Italiana: la Storia del nostro Risorgimento.

Oggi noi rammentiamo con profonda gratitudine la memoria di Re Carlo Alberto, lo sfortunato e nobile eroe, sul cui capo tant' ira d' uomini e di cielo ingiustamente è piombata; ma che l'affetto e l' equanimità dei nepoti vendica d' ogni men che minima colpa e colloca fra i primi e più possenti fattori dell'unità nazionale. E, insieme a Carlo Alberto, ricordando lo statista sommo dell' Europa moderna, Camillo di Cavour, il coordinatore, la mente, l'occhio, il cuore d' ogni più audace impresa del nostro riscatto, auguriamo a' nostri governanti che lo spirito di quel Grande aleggi sempre intorno ad essi, e li inspiri e li sostenga nella diuturna lotta per difenderci dai nemici interni ed esteriori.

La festa nazionale ci faccia rammemorare i santi propositi e i duri sacrifici e le dolorose vicende di tutti quelli, che presero parte colla mente e col braccio alla liberazione d'Italia, affinchè noi possiamo trarne auspicio di lieti eventi per la prosperità della patria e della monarchia.

Un dì, l'indomani d'una battaglia vinta dalle schiere dei volontari sopra le truppe borboniche, il generale Garibaldi, il grande cooperatore di Vittorio Emanuele, incontrando questo ultimo sulle rive del Volturno, ebbe a gridare con voce sicura e chiara: *Salute a voi, primo Re d' Italia!* E gli fece omaggio di due corone. In quel giorno l'unità della nazione e la monarchia furono indissolubilmente congiunte dalla mano e dalla parola dell'Eroe popolare.

Chi come noi desidera all'Italia un avvenire di grandezza e di splendore, alzi con noi il grido, che già suonò per le balze lombarde e marchigiane e il bel mar di Sicilia e il golfo di Partenope: *Viva il Re!*

CAMILLO CAVOUR

Ci volle il concorso di tutti i grandi cooperatori a fare questa Italia; la dovevano preparare filosofi, scrittori e poeti; le insurrezioni e le congiure; gli esiliati che resero simpatico ed onorato il nome italiano in Isvizzera, a Parigi, a Londra; i martiri che scontarono l' amore alla patria nelle segrete o sul palco fatale; Carlo Alberto che diede lo Statuto, questo vessillo che per dieci anni fu la stella a cui volse le sue aspirazioni tutta Italia, e che ne fu la guida sicura; Mazzini e d' Azeglio; la compirono Vittorio Emanuele e l' esule sfortunato di Chislehurst; Garibaldi e Lamarmora e Farini e Ricasoli e tutta una schiera gloriosa, che va via, via scomparendo. Ma tutti questi fattori furono collegati, fatti valere, tesoreggiati, allo scopo dell'indipendenza nazionale da una unica mente altissima, dal genio della nuova Italia, Camillo Cavour.

Quando egli prese a reggere le sorti del piccolo Piemonte, esso era solo, isolato, minacciato continuamente dall' Austria nel territorio e nelle sue franchigie: gli altri stati d' Italia erano piuttosto che alleati, vassalli dell' Austria.

Quale immenso lavoro fu quello di Cavour per riunire contro l' Austria l'antagonismo dei francesi, le vendette e le ambizioni di Napoleone, il suo sentimento cavalleresco e le non spente simpatie del congiurato del 1831; i rancori della Russia, le gelosie della Prussia, le rivalità anglo francesi, l'opinione pubblica dell' Europa civile; per indurre la diplomazia a sostituire l' idea ed il diritto nuovo della nazionalità all' idea dell' antico stato feudale e diplomatico!

Poi l' Italia al suo sorgere aveva corso rischio (il 1848-49 n' era esempio) di perdersi fra gli eccessi degli ardimenti popolari, della discordia civile e sotto il peso delle baionette francesi a Roma, austriache al Mincio e sul Po, delle borboniche a Gaeta ed a Capua. Cavour con un' audace e squisita sagacia di statista la salvò da tutti questi pericoli.

Il 18 febbraio del 1861 il figlio del vinto di Novara, dell' esule d' Oporto, apriva il primo Parlamento del Regno d' Italia, e la Monarchia italiana dei plebisciti chiedeva all' Europa d' essere ricevuta e riconosciuta fra le grandi potenze.

Ma le forze dell' uomo, anche del genio, hanno un limite che non può essere impunemente sorpassato; Cavour, logorato dall' immenso lavoro, e forse più dalle lotte, dalle amarezze, dalle ansie, soccombeva il 6 giugno 1861.

Non ebbe nemmeno il conforto di vedere riconosciuta la grande opera sua; il riconoscimento venne da parte delle potenze più tardi, e la giustizia alla sua memoria non gli venne resa che dopo morto; persino gli ultimi suoi mesi di vita gli furono amareggiati, così da affrettare forse la sua morte.

Può dirsi anzi che Cavour non fu anche dopo morto generalmente apprezzato in Italia al suo giusto valore, come lo fu da parte della diplomazia europea; si può dire che non s' era mai data una manifestazione più unanime, più europea, alla morte d' uno Statista, che personificava una grande idea politica, una grande rinnovazione sociale.

Nel Parlamento inglese Camillo Cavour ebbe una vera apoteosi, unica più che rara. Quegli uomini di Stato inglesi, così sobrii di elogi verso gli stranieri, così legittimamente orgogliosi delle loro secolari grandezze nazionali, non esitarono a consegnare alla storia la glorificazione d' un uomo, che meglio e più studiato più giganteggia nella pleiade gloriosa dei fattori dell' Italia.

Nella Camera dei Lordi il 6 giugno il Marchese di Clonricarde chiede se al *Foreign Office* sia pervenuta la notizia della morte di Cavour ed aggiunge d' essere sicuro che i suoi onorevoli colleghi penseranno al par di lui che se la notizia è vera, sarebbe una calamità non solo per l' Italia, ma per l' Europa *(It is a calamity not to Italy one, but to all' Europa)*. Segue poi a far l' elogio dell' illustre defunto.

Lord Wodehouse, rispondendo al precedente oratore conferma essere giunta la funesta notizia al *Foreign Office*; si associa ai sentimenti del collega e dice che la morte di Cavour è una grande calamità pubblica.

Ecco le parole di lord Brougham:

Nessuno, qualunque sia la sua opinione o la sua fede, non potrà mai dubitare del genio sublime, della capacità incomparabile, dell' attività straordinaria del Conte di Cavour, e dei servigi immensi ch' egli ha reso alla patria e all' Europa intera. Noi dobbiamo tutti unirci per deplorare la sua morte, e considerarla come il colpo il più fatale a questa grande causa per la quale noi facciamo i voti più ardenti. *(Applausi)*.

Il conte di Malmesbury e lord Stratford de Recliffe si associano al dolore per la perdita di un così grand' uomo, che dicono un' *immensa disgrazia*.

Nè minore onoranza si ebbe dai più illustri membri della Camera dei Comuni.

Sir Robert Peel propone alla Camera di manifestare ufficialmente un sentimento unanime di dolore per la perdita del più grand' uomo di Stato che abbia mai guidata una nazione sul cammino della libertà.

Lord John Russel pronunciò questo discorso:

Io ho avuto lunghe relazioni diplomatiche col glorioso defunto, e perciò ho il dovere di dire che non ha mai esistito un uomo che si sia dedicato tutto quanto, cuore, anima e genio, al bene del suo paese più che non l' abbia fatto il Conte di Cavour. Ei fu grande per il suo genio, grande per la sua forza morale e fisica nel lavoro; e questo genio, questa forza non ebbero che uno scopo: l' indipendenza e la libertà dell' Italia. Basta dare uno sguardo al passato per vedere quanto la sua impresa fosse difficile. Il modo col quale egli ha preso a interessare i popoli d' Europa per la causa dell' Italia — prima agendo di concerto colla Francia e coll' Inghilterra durante la guerra di Crimea; poi rilevando, al Congresso di Parigi, in faccia al mondo intero ciò ch' egli chiamava le ingiustizie e i dolori sofferti dall' Italia — questo modo, dico, prova ch' egli aveva l' intuizione di quei veri mezzi che soli potevano procurare l' indipendenza della sua patria. Questo non è il momento di ricordare quanto ha fatto il Conte di Cavour; nonostante è giusto rendergli quel tributo e quell' omaggio che si conviene a un uomo che occuperà un posto dei più sublimi fra l' umanità. *(Applausi)*.

L' on. M. Milnes conchiudeva il suo discorso con queste parole:

Ma per il Conte di Cavour il miglior panegirico gli viene dalla simpatia di cui tutti gli danno testimonianza e ciò deriva, non solo dalle virtù di quest' uomo, ma dal timore che agita tutti gli animi, che si debbano in avvenire trattare delle questioni gravissime senza poter ricorrere all'aiuto di questo genio così grande, così potente, che sapeva così bene ordinare e dirigere ogni cosa, e di cui ogni atto era un sicuro trionfo. *(Applausi vivi e continuati)*.

Lord Palmerston, appoggiando la proposta di Peel ed associandosi al dolore per la grande perdita, che dice non esser solo una perdita per l' Italia, ma per tutta l' Europa, così continua:

Il nome del Conte di Cavour vivrà eternamente, e resterà, se mi si passa il termine, come imbalsamato nella memoria, nella gratitudine e nella ammirazione del genere umano, finchè la storia servirà a ricordare gli eventi. *(Applausi)*. E quando parlo del Conte di Cavour non intendo solamente di fare il suo elogio per gli atti della sua amministrazione, che hanno destata la maggiore ammirazione nel mondo e che valsero a costituire l' unità della sua patria. Egli ha compiuto un grande numero d' altri fatti che non concorrono meno alla sua grandezza. Fu lui che ha gettato le basi del governo costituzionale, legale e sociale che allieta tutta l' Italia; fu lui che prese parte a tutti gli affari interni della Penisola, e che ha lasciato in retaggio beneficii inestimabili a coloro che sono e a coloro che verranno dopo di noi. *(Applausi)*.

Si può con piena coscienza dire del Conte di Cavour ch' egli « ha insegnato una morale e abbellita una storia ». La morale ch' egli ha insegnata è che un uomo dotato d' un ingegno trascendentale, d' una energia indomabile, d' un forte patriottismo, - può mediante gli impulsi ch' egli sa dare a' suoi concittadini per aiutare una causa giusta (poichè così io chiamo la causa italiana checchè ne dica altri in contrario) cogliendo le buone occasioni, superando difficoltà, che a prima vista sembravano insuperabili, - un tal uomo, dico, può recare i beneficii più grandi e i più incomparabili alla sua patria. *(Applausi)*. Ecco quale è la morale che si può dedurre dalle opere del Conte di Cavour.

Quanto alla storia, cui tutta la sua esistenza ha adornato, essa è veramente prodigiosa e si può anzi dire che è la più romantica che ricordino gli annali del mondo. Noi abbiamo visto sotto la sua direzione e la sua autorità un popolo che sonnecchiava risvegliarsi tutto a un tratto vigoroso e forte. Questo popolo era difatti addormentato, inerte, snervato per il lusso, e bramoso solo di piaceri; eccettuate le intelligenze privilegiate, esso non aveva alcuna abitudine di vita politica, nè altre tradizioni che quelle che gli venivano dalle rivalità municipali e dalle gelosie dei diversi stati in cui era diviso. Ora questo popolo, alla voce di un tal uomo, si risveglia dal sonno dei secoli, e sente dentro se stesso la forza e la potenza del gigante, giovane, robusto, presto alla lotta, qualunque essa sia, spiegante il coraggio degli eroi, la saggezza dei filosofi, la sagacia degli uomini di Stato; e in breve tempo ottiene quella libertà che per secoli e secoli gli era stata negata. *(Applausi clamorosi e prolungati)*. Ecco i grandi avvenimenti che narrerà la storia; e colui, il cui nome passerà ai posteri unito a questi avvenimenti, per quanto prematura sia stata la sua morte contro gli auguri e le speranze de' suoi concittadini, non sarà tuttavia morto troppo presto per la fama e la gloria. *(Applausi vivi e continuati)*.

Sono lodi colossali, che pur troppo non lo compensarono delle amarezze sofferte, delle lotte sostenute contro coloro che lo gridavano inetto e traditore; che non compensarono l' Italia dall' averlo perduto anzitempo; ma queste lodi dopo venticinque anni non paiono punto esagerate, mostrano anzi che gli inglesi seppero farsi del grand' uomo più esatto concetto di quello che noi Italiani. La figura di Camillo Cavour è di quelle che la storia fa grandeggiare; fra noi il Chiala e il Nicomede Bianchi con recenti pubblicazioni hanno reso, pubblicando molti nuovi documenti, il migliore omaggio alla sua memoria; ma anche fuor d' Italia, in Germania e nella stessa Francia, la grande individualità di Cavour ha trovato storiografi che n' hanno compresa e mostrata la grandezza politica e morale.

Quando si sparse la notizia della sua morte fu, più che un lutto, uno sgomento grandissimo per l' Italia e per gli amici di essa; parve che la nave senza nocchiero avesse ad essere ricacciata in alto mare; ma Cavour non fu solo bene-

fattore d'Italia in vita, le lasciò, morendo, l'eredità de' suoi insegnamenti e l'opera di lui fu addotta a buon fine colla unificazione completa della Nazione in Roma capitale.

Però non è esaurita la preziosa eredità, e ricordando Camillo Cavour, l'Italia provvede anche a se stessa, mantenendo vivo lo spirito di quella politica che fu la sua fortuna e sarà la migliore guarentigia del suo avvenire.

SCRUTINIO DI LISTA

Son curiosi davvero questi gran liberaloni; quindici giorni fa ancora erano fanatici dello scrutinio di lista; guai a toccarlo, a parlarne male! Esso era il labaro del liberalismo, la istituzione più preziosa.

È bastato un esperimento nel quale con questo sistema essi han avuto la peggio, per far loro dichiarare che lo scrutinio di lista è una cosa barocca, un laccio ai creduli elettori, un' istituzione perniciosa e pericolosa alla libertà.

Secolo e *Secolini* cantano in questo senso all' unissono.

Nicotera che lo combattè prima delle elezioni dovrebbe con lo stesso criterio diventarne fautore ora, dacchè egli è forse il solo pentarca che sia uscito vittorioso dalla lotta.

Anche il Crispi uscì rafforzato dalle elezioni; ma il guadagno suo è meno facile a valutare, meno certo, in ogni caso assai minore di quello del Nicotera.

È probabile che venga presto presentata alla Camera la proposta di tornare allo scrutinio uninominale; salvo, quando i soliti liberaloni s'accorgono che anche lo scrutinio uninominale non li favorisce a tornare a chiedere altri sistemi d'elezione. E quello che i lor correligionarii han fatto e van facendo in Francia, ove si è già passati e ripassati parecchie volte dall'uno all'altro dei due sistemi.

Così, finchè i provvedimenti si prendono non per la coscienza della loro intrinseca bontà, ma come spediente nell' interesse del partito, anzi della fazione, nulla vi ha di stabile, di sicuro, e la libertà minaccia sempre di sdrucciolare nella licenza o nel cesarismo; giacchè dove non vi ha l'alto sentimento del pubblico interesse, le forme liberali sono una parvenza, che rende ancor più odiosa e ripugnante la tirannia con esse esercitata.

Noi che non fummo punto entusiasti dello scrutinio di lista, che ne prevedemmo gli inconvenienti ed i difetti, che ne abbiamo combattuta l'adozione, dovremmo esser lieti del ritorno all'antico sistema; ma non lo saremmo ove fosse consigliato da intenti partigiani.

„DEMOCRAZIA VILE"

È stato a Milano che fra radicali e socialisti si sono palleggiati l'ingiuria di democrazia vile!

Erano adunati al Consolato operaio per decidere se l'on. Cavallotti doveva optare pel collegio di Milano o per quello di Pavia. I milanesi naturalmente dicevano che doveva scegliere Milano e i pavesi, che erano la minoranza, si chinavano un poco spiacenti alla deliberazione. Ma ecco un oratore accennare ad un articolo del *Fascio Operaio* ed incolparne l'ing. De Franceschi.

I redattori di quel giornale, che erano presenti, sorsero a smentire l'asserzione. Allora si impegnò battaglia su quell' articolo, il cui titolo è appunto: *Democrazia vile*.

Probabilmente pochi in Italia avevano osservato quel breve articolo e pochi ne avrebbero parlato, ma la discussione di Milano ha ormai data celebrità a quelle parole che a tutta prima si direbbero uno sfogo dei vinti contro coloro che non seppero aiutarli nelle elezioni.

Ecco i periodi principali dell'articolo:

« L'esempio avuto in queste elezioni politiche ci ha fatto sorprendere la malafede e l'ambizione di questi partiti democratici che non sono altro in pratica che un dispotismo fanatico ed intollerante peggiore di tutti gli altri perchè il più ipocrita e traditore.

« La *democrazia vile* è quella che ha per suoi rappresentanti principali: a Roma, il giorna e *La Democrazia*; a Torino, il *Circolo Democratico*; ad Alessandria, il *Circolo Vochieri*; a Milano, il giornale *Il Secolo* e più specialmente il suo raggiratore avvocato Carlo Romussi, e il giornale *La Lombardia* e più specialmente il suo direttore Comandini (meno tristo del primo); a Novara, l'avv. Carotti e il suo giornale: a Pavia il giornale *La Provincia Pavese* e i suoi ispiratori; a Como, Eugenio Ostinelli e compagnia, ecc. »

Era un insieme d'ingiurie personali ed i colpiti dovevano risentirsene; e così fu.

Cavallotti gridò che la democrazia vile erano quelli del partito operaio, aggiungendo: « Tutti sanno d'onde vengono i fondi con cui voialtri vivete. »

Il Lazzari e il Croce gridarono allora: « Fuori le prove. Non delle chiacchiere, delle prove vogliamo. »

E il Cavallotti:

« A suo tempo ve le darò. »

Poco mancò non si venisse alle mani.

La scenaccia del consolato operaio è una manifestazione violenta delle scissure che ormai dividono la parte retoricante dei radicali dalla parte operaia.

Ora il partito operaio si mostra tutto furibondo e dirama una protesta violentissima contro il *Secolo* e il Cavallotti, in cui fra le altre cose si legge:

« Il signor Cavallotti fa stampare, dal camaleonte di via Pasquirolo e dai suoi satelliti, una interpellanza-réclame che muoverà alla Camera — e nella quale domanderà al Governo, fra l'altro: Le origini dell'agitazione socialista ed anarchica — risorse e agevolezze strane di cui dispose — a raffronto delle persecuzioni contro il partito italiano radicale.

Il signor Cavallotti, nella sua alta sapienza, è certo, a quanto pare, che in Italia non è possibile alcuna agitazione socialista ed anarchica se non è *creata* e *pagata* dalla Questura! Infatti, dopo il verbo di Bologna, chi oserebbe agitarsi se non loro, i democratici?

Non rappresentano essi forse il *non plus ultra* delle aspirazioni di libertà e di fratezza?... Tutto il resto, socialisti ed anarchici, non sono, non possono essere che *roba* di Depretis! »

A proposito dell'interpellanza Cavallotti

Un curioso scrive al *Caffè* per sapere come l'on. Cavallotti, che si mostra tanto geloso della ingerenza governativa nelle elezioni, ed i suoi accoliti dal *Secolo* giudicassero un famoso telegramma col quale l'on. Baccarini, allora ministro del Re, *d'urgenza e di Stato* raccomandava agli elettori di Corteolona l'elezione di Cavallotti, repubblicano, contro l'on. Arnaboldi.

I NUOVI SENATORI

Le liste pubblicate da varii giornali erano in gran parte inesatte.

Le nuove nomine firmate dal Re non saranno conosciute che lunedì.

SALUTE PUBBLICA

Venezia 4. — Dal mezzodì del 3 al mezzodì del 4 casi 32 e morti 21 di cui 16 dei precedenti.

Bari 4. — Dal mezzodì del 3 a quello del 4 casi 2 e morti 5. 4 dei precedenti.

Firenze 4. — Ieri vi furono due morti. Si è constatato che trattasi di cholera sporadico. Si presero misure per l'isolamento della casa e la disinfezione.

TURPITUDINI DI ALTI PERSONAGGI

A Gand (nel Belgio) la polizia ha scoperto una serie di delitti contro natura.

Numerosi ragguardevoli cittadini, appartenenti al partito liberale e al clericale, vi sarebbero compromessi.

In seguito a tale scoperta avvennero di già cinque suicidi.

Il *Peuple* organo socialista, scrisse a proposito di quei reati:

« Qualora il tribunale non avesse a far uso di tutto il rigore della legge indistintamente contro tutti i colpevoli, il popolo stesso sarebbe costretto ad intervenire in questo processo per punire severamente i seduttori de' suoi figli. »

La scoperta avvenne in questo modo: per le loro turpitudini quei cittadini si riunivano in una grotta fuori città, vicino alla quale eravi altra grotta, che serviva di ricettacolo ad una società di ladri.

Costoro — accortisi di quello che facevano i vicini — li sorpresero e li minacciarono di rivelazione se non consegnavano loro i denari e gli oggetti di valore che tenevano indosso.

Quando li ebbero, cercarono di smerciare un orologio d'oro con brillanti.

La Polizia — saputolo — fece arrestare qualcuno dei ladri associati, d'onde la spiegazione sulla provenienza dell'orologio e la scoperta della scandalosa accolta d'individui.

IN ITALIA

ROMA 3. — Contro la voce accreditata che l'on. Biancheri accettò la candidatura della presidenza della Camera, la *Tribuna* scrive che il Biancheri ha sollevate delle difficoltà. Perciò l'onorevole Depretis avrebbe offerta la presidenza all'on. Mancini; ma la notizia merita conferma.

La *Riforma* assicura che il generale Durando sarà confermato alla presidenza del Senato; assicura del pari che l'on. Farini ha accettato di far parte della Camera vitalizia.

— Oggi sono scoppiati a Roma due incendi, uno fuori porta San Paolo con un danno di L. 40,000. L'altro nel palazzo Corsini, sede dell'Accademia dei Lincei con danni rilevanti.

— Oggi il ministro Robilant diede un banchetto in onore del capitano inglese Smith, il quale domani partirà alla volta di Londra.

— Oggi il Re ha commutata la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita a Papetti condannato nel giugno 1885 dalla Corte d'Assisie di Pesaro; a Damico condannato nell'aprile 1885 dalla Corte d'Assisie di Caltanisetta; a Agmano, Morsellino e Bello condannati nel marzo 1885 dalla Corte di Trapani.

GENOVA 3. — Oggi ebbe luogo nell'Università la solenne funzione di scoprimento dei busti di Garibaldi e di Mameli. Furono applauditissimi i discorsi del comm. Celesia e del comm. Barrili.

— Malteu Goswin, di Francoforte sul Meno, anni 40, da parecchio tempo socio della Ditta Heurici e Malteu, rappresentante in Genova le Saline di Sardagna, ieri l'altro dopo aver ritirato per conto della Ditta la somma di L. 26,000 da una Banca di Genova, la quale somma doveva servire ad un pagamento per la Direzione Generale delle Saline, fuggiva da Genova senza lasciar traccia di sè. L'Hurici, dopo fatte le più minuziose indagini, sporse querela contro il Malteu per appropriazione indebita.

La questura si affrettò a telegrafare a tutte le questure del Regno, ma finora del Malteu non se ne sa nulla.

MILANO 3. — Oggi a Monza inaugurossi il monumento a Garibaldi coll' intervento del deputato Cairoli.

Parlò per primo il Sindaco di Monza, quindi l'on. Cairoli pronunziò un applauditissimo discorso.

NAPOLI 3. — Confermasi la notizia che il deputato De Zerbi opterà pel collegio di Reggio Calabria; nel collegio vacante di Napoli si ripresenterebbe il principe Belmonte. L'on. Dini dichiara di ritirarsi definitivamente.

LUCCA 3. — Stamani un treno viaggiatori della linea Pisa Firenze, entrando nella stazione di Lucca, per un falso scambio, urtò in quattro vagoni fermi su altro binario.

Restarano feriti, ma senza gravità, una viaggiatrice, il conduttore Faini ed il guardiano Collerini.

ALL' ESTERO

PERPIGNANO — Telegrafano da Perpignan al *Petit Marsellais* che l'organizzazione del partito carlista s'accentua sempre più di giorno in giorno sulla frontiera e ciò con una prudenza piena di riserva al fine di non richiamare l'attenzione delle autorità francesi. La presenza di Don Carlos nei Pirenei orientali avrebbe per oggetto la ripartizione dei comandi militari in vista di una prossima discesa in campo dell'armata carlista.

Il prefetto dei Pirenei orientali avrebbe avute istruzioni dal ministro dell' interno per sorvegliare l'agitazione carlista e prendere le misure di conseguenza; anzi l'altro ieri monsignor Ruiz, antico generale carlista, e l'abate Forneils, elemosiniere a San Ferreol, chiamati in prefettura ricevettero notificazione d'un decreto del governo francese che ingiunge loro d'abbandonare immediatamente il territorio francese.

CRONACA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso

Domenica 6 corrente ricorre la Festa Nazionale, per solennizzare la quale la Giunta ha preso le seguenti disposizioni, e cioè:

Che siano fatte le solite elargizioni, decretate dal Consiglio, a favore degl' Istituti di Città, ossia alla Casa di Ricovero ed agli Asili infantili.

Che i pubblici Stabilimenti rimangano aperti in detto giorno dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, meno i locali della Biblioteca e del Museo Archeologico, dove si stanno ultimando alcuni lavori di ristauro, e che alla sera ne sia illuminato a festa il loro prospetto.

E che la Banda Comunale suoni dalle ore 7 1|2 pomeridiane in poi sulla piazza del Commercio.

Cittadini,

Questo giorno deve essere con maggiore solennità commemorato in quest' anno, perchè segna il 25.° Anniversario della morte del Sommo Statista italiano Camillo Benso di Cavour, il quale preparava, nel famoso Congresso di Parigi del 1856, i destini della Patria, che più tardi doveva diventare una, libera ed indipendente, mercè il senno ed il valore del gran Re Vittorio Emanuele II, e la potente cooperazione dell' Eroe leggendario della cui morte commemorammo a vantieri il mesto anniversario.

Ferrara, dalla Residenza Comunale il 4 Giugno 1886.

PER IL SINDACO
L' Assessore Anziano ff.
E. Caroli

Il Segret. Capo — *A. G. Chirio.*

25° ANNIVERSARIO
DELLA MORTE DI
CAMILLO CAVOUR

Domenica 6 corr. ricorre il 25.° anniversario della morte di

CAMILLO CAVOUR

Alla mattina, per tempo, sul colonnato del Palazzo di Giustizia, verrà scoperta una lapide commemorativa, eretta per pubblica sottoscrizione.

Alle ore 2 pom. - nel Teatro Tosi Borghi gentilmente concesso - l'egregio Sig. Prof. *Guglielmo Ruffoni* aderendo all' invito del Comitato Promotore, pronunzierà un discorso sulla vita dell' illustre Statista.

Cittadini!

Tener viva la memoria dei grandi Fattori del Risorgimento nazionale è un dovere, e voi non mancherete di accorrere numerosi a porgere esempio di patriottica riconoscenza, solennizzando contemporaneamente la Festa dello Statuto.

Ferrara 4 Giugno 1886.

PEL COMITATO PROMOTORE

Attendoli Enrico - Avogli Alessandro - Borsatti Domenico - Cavalieri Pacifico - Ferraresi Tullo - Finzi Felice - Galavotti Geno - Giustiniani Carlo - Grillenzoni Carlo - Leati Ippolito - Magnoni Alberico - Martinelli Giovanni.

Militiæ. — Le truppe del gramo Presidio saranno passate in rassegna alle 7 1|2 di domattina in Piazza d'armi e defileranno poi in Piazza Savonarola.

Le opzioni. — Telegrafano alla *Lombardia* che l'onorevole Bovio opterà per Trani, facendo istanze perchè a Ferrara si voti compatti per Ceneri o per Carducci.

Assassinio. — Ci giunge notizia di un assassinio commesso a Filo (Argenta); ma non potremmo dar oggi precisi ragguagli. Attenderemo il ritorno dell'autorità giudiziaria colà recatasi per l'analoga inchiesta.

Società tiro a segno — Sono invitati i signori soci ad un'adunanza generale che avrà luogo martedì 8 corr. alle ore 1 pom. nell'antisala del Consiglio Comunale, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente adunanza generale, e deliberazione relativa.
2. Relazione della Rappresentanza Sociale.
3. Comunicazione varie.
4. Nomina della Rappresentanza sociale pel biennio 1886 87.

Annegata. — La bracciante Maria Bertoni di Baura cercò nelle acque del Canal Bianco un refrigerio all'uggia di questo caldo sbalorditivo, ma disgraziatamente sdrucciolava dalla sponda e non esperta del nuoto miseramente annegava.

Ben detto! — L'amico Luigi Bertoldi reduce garibaldino, pubblicava jeri sulla *Rivista* di essere stato contento che motivi di salute gli abbiano impedito di partecipare alla commemorazione del 2 giugno per alcuni inconvenienti da lui riscontrati ed enumerati; concludendone che da ora in avanti, qualche conferenza, opere di beneficenza e assenza di ogni pompa, dovrebbero prendere il posto delle attuali processioni nel portare corone.. alle lapidi dell'Eroe.

Non è a dirsi se noi ci associamo in tutto alle savie ed oneste osservazioni dell'amico Bertoldi. Vorremo pur tuttavia fargli osservare che i piccoli inconvenienti cui egli accenna, si verificano, e forse in proporzioni maggiori, in tutte le altre patriottiche processioni, principalmente in quella del 16 marzo. Laonde, le sue conclusioni avrebbe potuto estendere a tutte le processioni politiche in generale, anche ad evitare logiche obbiezioni che ci sono oggi vivacemente espresse da alcuni Garibaldini.

Ma se non nello scritto, questo era certamente nell'intenzione dell'amico Bertoldi; e la nostra breve osservazione ci dispensa perciò da ogni altra pubblicazione.

Per la commemorazione del 16 marzo 1885 noi abbiamo detto assai meno di ciò che oggi scrive il nostro amico e gli inviolabili ci hanno ringhiato d'attorno per 15 giorni. Saremo felicissimi se la parola del Bertoldi avrà l'effetto che da lui, da noi e da tutta la gente seria è desiderato.

I Ponti sul Reno. — Riproduciamo dalla *Stella d'Italia* il seguente articoletto richiamando su esso opportune informazioni della nostra amministrazione provinciale:

« Abbiamo da Malalbergo notizie intorno ai lavori del ponte sul Reno al passo detto del *Gallo*. Ci scrivono che la posa dell'armatura in ferro, trovasi avanzata così da lasciare la certezza che, entro il corrente mese sarà compiuta. Questo ponte era necessario, poichè esso apre una stabile comunicazione fra le due provincie di Bologna e Ferrara lungamente ed invano desiderata.

« Col compimento di essa la nostra provincia ha soddisfatti gli obblighi assunti verso le consorelle.

« Non si può sgraziatamente dire altrettanto di questa, perchè la provincia di Ferrara non solo non ha intrapresa la costruzione dell'altro ponte a S. Prospero, ma da quanto si sa, non pare molto disposta ad affrettarne l'incominciamento.

« Noi invochiamo quindi dalla nostra Deputazione Provinciale tutti quegli atti che possono obbligare la Provincia Ferrarese a rispettare le pattuite convenzioni. »

Variazioni nell'orario ferroviario — Col nuovo orario estivo andato in attività sono avvenute alcune lievi modificazioni nell'orario d'arrivi e partenze alla nostra stazione. Riproduciamo pertanto a norma dei lettori.

Partenze da Ferrara

Per Venezia	*Per Bologna*
1. 51 ant. diretto	6. 10 ant., omnibus
6, 19 » omn.	9. 20 » omnibus
11. 50 » fino a Rovigo	12. 45 pom., misto
12. 50 pom. diretto	4. 5 » diretto
6. 44 » omn.	9. 47 » omnibus
	1. 46 ant., diretto

Arrivi a Ferrara

Da Venezia	*Da Bologna*
9. 9 ant., omnibus	1. 46 ant., diretto
12. 19 pom. misto	6. 09 » omnibus
4. 0 » diretto	11. 24 » omnibus
9. 37 » omnibus	12. 45 pom. diretto
1. 41 ant., diretto	4. 45 » misto
	6. 34 » omnibus

Sunto annunzi legali del 4 Giugno. — Il 21 Giugno presso questa Prefettura unico incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro di Reno dal Drizzagno *Assa alla Botta Sanguettola*. — L'appalto aumenta alla somma di lire 20070.

— Decreto di espropriazioni di terreni e relative indennità assegnate per esecuzione di lavori sulla linea ferroviaria Bologna Portomaggiore

Per la lapide a Cavour. — Settima nota di offerte pervenuteci:

Conte Carlo Giustiniani L. 5 - Aristide Penazzi L. 1

Sacco nero. — Oggi il diario della questura, registra il ferimento di Goldoni Primo, avvenuto in Ferrara ad opera di C. C. — E un furto di tela canepa ai danni Grandi Raffaele avvenuto in Borgo S. Luca.

Ferito e feritore sono entrambi manovali muratori che si erano giorni fa bisticciati per l'uso di una scala. Il feritore aveva promesso di vendicarsi di non sappiamo quale insulto, e ieri con fredda premeditazione aspettava il compagno, lo inseguiva e gli irrogava con un lungo coltello due ferite, gravi ma non mortali.

Nelle campagne. — A Cona arresto di B. E. per furto di legna da ardere — A Mezzogoro un incendio di paglia posto sotto il porticato di una Masseria della società delle bonifiche.

Teatro Tosi-Borghi — Una bellissima serata ci attende dunque alle 8 1|2 colla commedia in un atto di Felice Cavallotti **La figlia di Jefte** l'ultima novità del teatro italiano, che sentiamo fra i primi giacchè su molte scene delle primarie città non fu ancora rappresentata; uno dei motivi che rendono sempre più attraente e stuzzicante la primizia che ci imbandisce il Palamidessi.

Fu replicata per molte sere consecutive al Filodrammatico di Milano.

Diamo intanto l'elenco dei personaggi; Emma *Rossi-Villa* - Conte Mario, *Mezzetti* - Baronessa di Villalba, *Carrà* Dottor Sacchi, *Palamidessi* - Un servo, *Brunetti*.

Precederà l'attesa novità *Un qui pro quo* di Giraud, la seguirà *Fatemi la corte* di Salvestri, due cosine briose ed esilaranti.

Banda Comunale — Programma da eseguirsi domani sera alle 7 1|2 nella Piazza del Commercio:

1. Marcia.
2. Sinfonia. — *Il Lamento del Bardo* — Mercadante.
3. Atto quarto dell'Opera *Gioconda*. — Ponchielli.
4. Gran ballabile nell'atto terzo nell'opera *Guarany* — Gomes.
5. Gran Finale 1.° nell'opera *Ebrea* — Halevy.
6. Valzer — *I fluti del Nilo* — Strauss.

Il tasso dell'interesse. — A coloro che domandano perchè l'interesse del danaro si mantiene, relativamente, piuttosto alto in Italia — si può rispondere facilmente rimandandoli al programma — che pubblichiamo fra le inserzioni — delle Obbligazioni Chieti.

Quando una città importante, il capoluogo d'una vasta e ricca provincia, emette delle Obbligazioni garantite con prima ipoteca, che rendono più del 5 1|4 per cento — è naturale che non si trovi chi è disposto a dare a scarso interesse il proprio danaro.

STATO CIVILE vedi 4.ª pagina

GRATO ANIMO

Portatomi avantieri alla Banca Nazionale a liquidare una partita di Rendita che aveva colà in deposito ebbi il piacere di conoscere l'egregio e compitissimo nuovo Cassiere signor Giuseppe Saggese.

Fatto il conteggio, anche da me riveduto, il medesimo mi contava la precisa somma che ne risultava.

Ma quale non fu la mia sorpresa quando vidi arrivarmi a casa mentre stava pranzando — il suddetto signore, il quale mi portava mille lire che per equivoco in cui entrambi eravamo incorsi, mi erano state pagate in meno?

Non farò al signor Saggese delle lodi, per il dovere che egli da onest'uomo pari suo ha compiuto. Ma nondimeno è altrettanto doveroso in me lo additarlo alla pubblica estimazione, in oggi che non tutti gli rassomigliano; ed esternargli in pari tempo i più vivi ringraziamenti per la premura e il disturbo che volle prendersi per me.

PIETRO PEROLI.

Cento 3 Giugno 1886.

Una cara esistenza spegnevasi nel meriggio di ieri. **Teresina Mazza** con ancora quadrilustre cessava di vivere lasciando desolati i genitori e le amiche che in lei apprezzavano un tesoro di grazie e bontà. Povera Teresina! Chi avrebbe mai sospettato che la nostra buona compagna di scuola, dall'ingegno perspicace, dotato dei sentimenti più squisiti, così presto ci avesse abbandonate! L'esistenza non ha avuto per lei un fiore, poichè, la sua vita è passata fra continui dolori che essa sapeva così bene dissimulare per non recar troppa afflizione all'adorabile sua famiglia e a quanti la circondavano di cure affettuose. Oggi stesso la bara che portava il suo caro corpicciuolo; ricoperto di fiori, emblema del candore della sua bell'anima, è stata accompagnata alla Chiesa dalle amiche che mestamente e lagrimose la seguivano fra il compianto dei vicini che condividendo il lutto della sua famiglia, piangevano anch'essi la perdita di quella gentile creatura.

Più che il dolore delle sottoscritte, per tanta sciagura, torni di conforto ai desolati genitori il pensiero che la loro **Teresina**, trasformata in *angelica farfalla*, dal Cielo preghi per essi, per le care sorelline e pel fratellino Stefano, sui quali dall'Autore di ogni felicità invoca le benedizioni più elette, affinchè ai medesimi possano essere sorgente di vere consolazioni.

Alcune Amiche

Telegrammi Stefani

Del mattino

Catania 4. — I fenomeni sono poco intensi. La eruzione delle lave è decrescente. È rallentata l'espansione delle colate che si manifestano in tre soli bracci; quello rasentante il Monte Rosso è fermo.

Parigi 4. — La Commissione sull'espulsione approvò con voti 6 contro 5 le proposte di Brousse e di Burdeaux di espellere tutti i principi mediante una legge, che dia facoltà al Governo di lasciare risiedere provvisoriamente in Francia i principi collaterali. Freycinet sottoporrà domani il progetto al Consiglio. Assicurasi che Freycinet mantiene il suo progetto che respinge quello della commissione. È probabile che il Consiglio si pronunzi nello stesso senso.

La commissione sull'espulsione decise con 10 voti contro 1 di aggiornare la discussione.

Le proposte che domandano la confisca dei beni vennero aggiornate a domani; il governo nominerà un relatore.

Cairo 4. — Le ultime notizie dall'Harrar dicono che gli europei in quella città non sono maltrattati anzi sono lasciati liberi di andare a Zeila e venne offerto loro una scorta per andare fino a Gildezza, ma essi la ricusarono non credendo la strada attualmente sicura.

Madrid 4. — La casa Sandres presso Barcellona, venne distrutta da un esplosione di dinamite; non vi sono vittime.

Atene 3 — La posizione di Zygos fu restituita ai turchi.

Costantinopoli 4. — La circolare della Porta di iersera domanda alle potenze di

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

levare il blocco della Grecia stante il disarmo della Grecia.

Londra 3. — Ai Comuni, Gladstone rispondendo ad Hicks Beach dice che è possibile per lunedì la votazione del *bill* sull' Irlanda.

I parnellisti la reclamano per martedì. Continua la discussione. Parla O' Connor.

Decazeville 3. — Vi furono due nuove esplosioni in case d' operai tornati al lavoro. Non vi furono vittime come nei casi precedenti.

Parigi 4 — Il *Petit Journal* scrive che il prefetto dei Pirenei Orientali ricevette istruzioni di sorvegliare alla frontiera i maneggi dei carlisti la cui organizzazione per una prossima entrata in campagna sembra prendere ogni giorno maggiore importanza. Monsignor Ruiz prelato di casa del Papa e l' abate Formil cappellano a Sanffescol ex generale carlista furono chiamati alla prefettura di Perpignano ed invitati a lasciare il territorio francese.

Decazeville 4. — Stanotte a Boscalie una cartuccia di dinamite esplose sotto un ponte costruito dalla compagnia servente al passaggio della ferrovia di Firmy. L' esplosione fu violenta. Le pietre vennero gittate con grande violenza. Iersera un' altra esplosione nelle ferriere presso Firmy sul tetto di una casa abitata da quattordici persone. Parte del tetto è saltato in aria.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 Giugno 1886.

Nascite — Maschi 0 Femmine 0 - Tot. 0.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Balli Giuseppe, negoz. cel. con Melandri Virginia, poss. nub. — Ballo Vittorio, impiegato, cel. con Marconi Antonia, donna di casa, nubile

Morti — Moretti Antonio fu Luigi, ved. di Ferrara, di anni 66, pensionato - Ballani Luigi fu Pellegrino, cel. di Ferrara di anni 42, scrivano.

Minori agli anni uno N. 0.

3 Giugno

Nascite — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.

Nati-Morti — N. 0

Matrimoni — Rietti Vittorio, impiegato celibe, con Ascoli Rina donna di casa, nub.

Morti — Mambriani Francesco fu Giuseppe, ved. di Ferrara di anni 90 ricoverato — Merlani Apollonia fu Francesco, nub. di Francolino, di anni 67, questuante — Pocaterra Antonio fu Giuseppe, coniug. di Villanova di anni 57, giorn. — Tassi Rosa di Francesco, nub. di Porotto di anni 17 giornaliera.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

4 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 19°, 2 c
Alt. med. mm. 755,87	» mass.ª 28°, 9 c
Al liv. del mare 757,83	» media 23°, 6 c
Umidità media . 56, 8	Ven. dom W; SE

Stato prevalente de l' atmosfera :
Quasi Nuvolo, goccie di pioggia

5 Giugno — Temp. minima 17,° 1 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Giugno ore 0 min. 1 sec. 33.